

# DONNA, VITA, LIBERTÀ

LE DONNE IRANIANE



GLI SCOIATTOLI

**I Quaderni di Ore undici - Inserto 02/2023**

Direttore editoriale: Mario De Maio

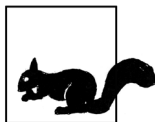
Progetto grafico: Enzo Meroni

**Associazione Ore undici**

Via Civitellese km 9,6 - 00060 Civitella San Paolo (RM)

Telefono: 0765.332478

oreundici@oreundici.org - [www.oreundici.org](http://www.oreundici.org)



## LE DONNE IRANIANE

# DONNA, VITA, LIBERTÀ

*Le poesie che presentiamo sono dedicate alla lotta per la libertà delle donne iraniane. Il mondo intero lotta per la loro libertà e per la riaffermazione dei diritti umani inviolabili in Iran e in tutti i territori in cui questi diritti sono calpestati.*

Donne iraniane (Mahsa Amini)

#MAHSAAMINI



*Andrea Arroyo*

## INDICE

|   |    |
|---|----|
| <i>Il movimento delle donne iraniane</i> .....    | 6  |
| La rivoluzione dei capelli al vento .....         | 9  |
| Baraye .....                                      | 13 |
| Dal cuore ferito .....                            | 15 |
| Resurrezione .....                                | 18 |
| Io non sono una storia .....                      | 20 |
| Nella fredda notte d'inverno .....                | 22 |
| Perdonatela .....                                 | 24 |
| Sulla terra .....                                 | 26 |
| Solitudine di luna .....                          | 28 |
| Saluterò di nuovo il sole .....                   | 31 |
| Cessate il fuoco .....                            | 34 |
| Le donne dell'Iran .....                          | 36 |
| Una bella pianta .....                            | 37 |
| Con voi nasce un'umanità nuova .....              | 38 |
| <i>Associazione Ore undici - Scoiattoli</i> ..... | 42 |

## IL MOVIMENTO DELLE DONNE IRANIANE

Il 13 settembre 2022, Mahsa Amini, una giovane donna curda iraniana, è stata arrestata a Teheran dalla cosiddetta polizia “morale” iraniana (che regolarmente sottopone donne e ragazze ad arresti e detenzioni arbitrarie, torture e altri maltrattamenti), per non aver rispettato l’obbligo discriminatorio di indossare il velo.

Secondo testimoni oculari, Mahsa Amini è stata picchiata violentemente mentre veniva trasferita con la forza nel centro di detenzione di Vozara a Teheran.

Dopo poche ore è stata trasferita all’ospedale di Kasra, già in coma. È morta tre giorni dopo.

Le autorità iraniane hanno annunciato indagini per accertare l’accaduto, negando contemporaneamente qualsiasi illecito.

Numerose mobilitazioni della società civile sono sorte spontaneamente su tutto il territorio nazionale in segno di protesta per la morte di Mahsa Amini, ultima vittima di un ciclo di violenti attacchi

contro persone che, già negli anni precedenti, avevano espresso il loro legittimo dissenso.

Le autorità iraniane stanno rispondendo con una micidiale repressione: si contano più di 400 persone uccise e oltre 14.000 arresti durante le proteste.

# INTRODUZIONE

Del movimento delle donne iraniane abbiamo sentito parlare, abbiamo letto, abbiamo ricevuto notizie, ascoltato informazioni.

In queste pagine proponiamo una raccolta di poesie di autrici e autori, prevalentemente iraniani, per entrare più profondamente in contatto con la speranza e con l'amore per la vita che anima le donne protagoniste di questo movimento.



## LA RIVOLUZIONE DEI CAPELLI AL VENTO

Per strada, sui tram, nell'Iran  
battuto dai guardiani a caccia di ciocche  
color velo ribelle,  
le ragazze aspettano che cambino la moda e le teste  
per rinnovare il trucco  
e rincollare i cocchi.  
C'è chi le dice votate al suicidio,  
malate di nervi, di cuore  
come Mahsa, Hadis e le altre già uccise.  
Sull'altalena dell'infanzia,  
urti morbidi con l'Altissimo.  
L'anima in volo pulsava come adesso.  
Non sanno che Mahsa, Hadis e le altre  
mischiate e dannate in nome del Profeta  
sono i nomi spettinati, rinsanguati  
di tutte le sue mogli: Aisha, Hafsa e le altre.

Masha, Hadis, Aisha, Hafsa e le altre  
con passo leggero, vive e morte,  
per corridoi di lettere e calligrammi,  
giungono al Calamo, al Libro, al cuore della tribù.  
Sono migliaia e migliaia, non si fermano più.  
Ogni donna è cara a Dio come un'oasi nel deserto  
come la pioggia e le palme da dattero.  
Guai a toccarle.  
Parla in piazza in antico persiano  
un poeta fuori rango, fuori orario.  
Le donne sono sorgenti, dolcificano ogni dove.  
I capelli, erba medica in combutta col sole.  
Sotto il sole, menti nuove.  
La mancanza di luce è l'alopecia dei tempi che corrono.  
Mettete un fiore tra i capelli di mogli e figlie,  
fatele uscire, lasciatele studiare, lavorare  
inerpicarsi e correre.  
Amano se stesse, la parte di mondo che manca.  
Come Huri dagli occhi neri  
saranno decisive e indeclinabili,

più belle e pure di momento in momento,  
comunque si chiamino o si acconcino.  
Ma si sa che non è questione di chiome.  
È questione di prendere il potere  
per i capelli, il popolo per i fondelli,  
tenerli in pugno il più possibile, potere e popolo,  
con leggi subalterne sempiterno.  
Il codice di Dio non può essere banale, penale o civile.  
Il codice di Dio è talmente superiore  
da permetterci di credere o di girare i tacchi.  
Che fede sarà mai, inculcata come granturco  
nel gozzo delle oche?  
Il fegato si ammala, la testa dei fedeli va in cirrosi.  
Però, sostiene il poeta persiano,  
è così che si domina il campo  
e anche la rabbia, la miseria e la lentezza  
macro e microeconomia  
i rapporti inguinali, internazionali.  
Ma non sia il Libro rivelato,  
il Libro mozzafiato che sprona al bene



a fare da leggio ai verbali dei guardiani.  
Chi vede il demonio in un'acconciatura  
condanna alla calvizie l'intera umanità.  
Chi impone bendaggi a visi e corpi  
è un guastatore mummificatore.  
Nessuno è Maometto  
nessuno è perfetto fino al punto  
da risultare invisibile.  
Ogni creatura costretta a tanto  
è una bestemmia che cammina,  
fa tremare le stelle fisse,  
l'altra metà di cielo, il cielo intero.  
Il poeta persiano è ancora in piazza,  
i sandali nella polvere di quello che sarà,  
polvere o spiritualità.

*Ennio Cavalli*

*Poesia dedicata alla "rivoluzione dei capelli al vento" delle donne iraniane del 2022 e alle vittime del regime.*

## BARAYE

Per ballare nei vicoli  
Per il terrore quando ci si bacia  
Per mia sorella, tua sorella, le nostre sorelle  
Per cambiare le menti arrugginite  
Per la vergogna della povertà  
Per il rimpianto di vivere una vita ordinaria  
Per i bambini che si tuffano nei cassonetti e i loro desideri  
Per questa economia dittatoriale  
Per l'aria inquinata  
Per Valiasr e i suoi alberi consumati  
Per Pirooz e la possibilità della sua estinzione  
Per gli innocenti cani illegali  
Per le lacrime inarrestabili  
Per la scena di ripetere questo momento  
Per i volti sorridenti  
Per gli studenti e il loro futuro



Per questo paradiso forzato  
Per gli studenti d'élite imprigionati  
Per i ragazzi afghani  
Per tutti questi "per" che non sono ripetibili  
Per tutti questi slogan senza senso  
Per il crollo di edifici finti  
Per la sensazione di pace  
Per il sole dopo queste lunghe notti  
Per le pillole contro l'ansia e l'insonnia  
Per gli uomini, la patria, la prosperità  
Per la ragazza che avrebbe voluto essere un ragazzo  
Per le donne, la vita, la libertà  
Per la libertà  
Per la libertà  
Per la libertà

*Shervin Hajipour*

*Cantante iraniano, è stato arrestato il 29 settembre 2022, due giorni dopo la pubblicazione di questa canzone. È stato rilasciato su cauzione il 4 ottobre 2022.*

## DAL CUORE FERITO

Ragazze delle pianure!  
Ragazze delle attese!  
Ragazze delle piccole speranze  
nelle sconfinite pianure,  
dei sogni infiniti nelle tetre angosce!  
Ragazze degli orizzonti nuovi  
nelle logore baracche!  
Quando sboccerete dalla corazza dei vostri abiti  
il folle vento  
scompiglierà la lunga criniera  
del cavallo del desiderio...  
Ragazze del fiume infangato!  
Ragazze delle mille colonne di fiamma  
oltre l'arcata del fumo!  
Ragazze degli amori lontani  
tutte silenzio e lavoro di giorno



tutte stanchezza di notte  
il giorno infaticabili  
la notte sconfitte!  
In quale amore, intimo e misterioso giardino  
in quale mistica danza, così da placare il desiderio  
innalzerete le braccia come zampilli?  
Ahimè!  
I vostri capelli, i vostri sguardi  
Invano rabbuiano l'essenza dei versi del poeta.  
Ragazze che andate e venite  
nelle pianure di nebbia!  
Ragazze timide,  
docili rugiade in branco!  
In quale dei vostri petti  
penetrò il sangue  
del cuore ferito di Ābāii? \*  
Su quale dei vostri seni  
fiorì la primavera della sua adolescenza?  
Su quale delle vostre labbra  
– ditemi! –



si posò il profumo del suo bacio?  
Nelle uggiose notti di pioggia  
– quando non c'è da lavorare –  
chi di voi resterà sveglia  
nel letto violento della disperazione  
nel letto angusto della nostalgia  
nel letto dolente dei pensieri segreti  
affinché in ricordo di lui  
pieno di furore e coraggio  
fino all'alba  
continui a luccicare  
il lampo dei vostri occhi desti?  
Tra di voi – ditemi! –  
tra di voi chi luciderà  
il pugnale di Ābāii  
fino al giorno della riscossa?

Ābāii

*Eroe e martire per la libertà, le sue gesta sono narrate dalle leggende turkmene.*



# RESURREZIONE

Io ero tutti i morti:  
il morto degli uccelli che cantano  
e sono in silenzio,  
il morto degli animali più belli  
in terra e in acqua,  
il morto degli uomini  
dai cattivi ai buoni.  
Io ero lì  
nel passato  
senza inni.  
Con me non c'era un segreto  
né un sorriso  
né un rimpianto.  
All'improvviso  
mi hai  
amorosamente

sognato  
e io mi sono svegliato  
con te.

*Ahmad Shamlu*

*Ahmad Shamlu (1925-2000) è tra i più importanti poeti persiani del Novecento. Con la sua attività poetica si è sempre impegnato nella lotta per la libertà e l'emancipazione socio-politica e culturale del suo popolo.*

## IO NON SONO UNA STORIA

Io non sono una storia che puoi raccontare,  
non sono una canzone che puoi cantare,  
non sono un suono che puoi udire,  
non sono neppure questo che puoi vedere  
né quello che puoi conoscere.  
Io sono una sofferenza che anche tu puoi provare,  
chiamami con un grido.  
Gli alberi parlano con il bosco, l'erba con la terra,  
le stelle con le galassie. E io parlo con te.  
Dimmi il tuo nome, dammi le tue mani,  
dimmi le tue parole, dammi il tuo cuore.  
Io ho scoperto le tue radici.  
Attraverso le tue labbra ho parlato al Tutto,  
le tue mani sono sorelle delle mie.  
In una luminosa solitudine ho gridato con te  
per quelli che sono vivi.

In un oscuro cimitero ho cantato con te  
la più bella canzone perché quelli morti quest'anno  
erano le persone che amavano di più i vivi.  
Dammi le tue mani. Le tue mani mi sono familiari.  
Oh tu, che ho scoperto molto tardi.  
Io parlo con te come le nuvole parlano con la tempesta,  
come l'erba parla con la terra,  
come la pioggia parla al mare,  
come gli uccelli parlano alla primavera,  
come gli alberi parlano al bosco.  
Perché ho scoperto le tue radici,  
perché la mia voce è sorella della tua.

*Ahmad Shamlu  
(Scritto da Mili)*



## NELLA FREDDA NOTTE D'INVERNO

Nella fredda notte d'inverno  
anche il forno del sole, come il caldo forno del mio lume non arde.  
E come il mio lume  
non splende nessun altro lume,  
né è congelata la luna che dall'alto splende.  
Io, il mio lume una notte oscura ho illuminato nell'andirivieni del mio  
vicino  
ed era una fredda notte d'inverno,  
il vento s'avvolgeva al pino,  
in mezzo alle spente baracche  
da me si separò, sperduto, in questa stretta strada.

E ancora la storia persiste nel ricordo  
e queste parole appese alle labbra:  
Chi illumina? Chi arde?  
Chi nel cuore questa storia preserva?

Nella fredda notte d'inverno,  
anche il forno del sole, come il caldo forno del mio lume non arde.

*Nima Yushij*

*Chiamato anche Nimā, nato Ali Esfandiāri, è considerato il padre della poesia iraniana moderna. Il suo stile di poesia, chiamato lei'r-e now, lo ha reso popolare dopo la sua morte.*



## PERDONATELA

Perdonatela,  
perdonatela se, alle volte,  
dimentica il suo straziante legame  
con torbide acque e vacue cavità  
e scioccamente s'illude  
di avere il diritto d'esistere.

Perdonatela,  
perdonate l'inerte rancore d'un ritratto,  
quando la remota voglia di pulsare  
si scioglie  
nei suoi occhi di carta.

Perdonatela,  
quando il rosso moto della luna  
sfiora la sua bara  
e gli inquieti profumi della notte  
agitano il millenario sonno del suo corpo.



Perdonatela,  
perché si è sgretolata dentro.  
Ma le sue palpebre ancora bruciano  
nell'immagine degli atomi di luce,  
e i suoi futili capelli  
tremano sconsolati  
ai penetranti respiri dell'amore.  
O abitanti delle semplici lande della felicità,  
o intimi amici  
delle finestre spalancate nella pioggia,  
perdonatela,  
perdonatela perché è assediata,  
perché le feconde radici della vostra vita  
penetrano nella sua nostalgica creta  
e con perfidi tocchi  
colmano di rimpianti il suo ingenuo cuore  
nell'angolo stretto del suo petto.

*Forugh Farrokhzad*



## SOLITUDINE DI LUNA

La notte intera  
gridarono i grilli:  
«Luna, immensa luna...»  
La notte intera  
suadenti sospiri  
scalarono il cielo  
dalle braccia tese dei rami.  
Brezza d'abbandono ai decreti  
di misteriose, sconosciute divinità  
mille segreti respiri  
nella vita arcana della terra,  
una lucciola  
nella sua vagabonda aureola di luce,  
l'inquietudine sul soffitto legnoso,  
Leyla dietro il velo,  
le rane nello stagno, tutti insieme

tutti insieme senza sosta  
gridarono fino all'alba:  
«Luna, immensa luna...»  
La notte intera  
luccicò la luna sul loggiato.  
La luna,  
il cuore solitario della notte,  
era in oro d'angoscia  
era in punto di pianto.

*Forugh Farrokhzad*



## SULLA TERRA

Io non ho mai desiderato  
essere una stella del firmamento  
celeste, o come spirito eletto  
silente sorella degli angeli.  
Mai distaccata dalla terra,  
mai amica del cielo.  
Qui, sulla terra,  
sono uno stelo di pianta  
che vive nutrita dal vento,  
dal sole e dall'acqua.  
Carica di desiderio e dolore  
rimango qui, sulla terra,  
accolgo l'elogio delle stelle  
e la carezza dei venti.  
Guardo dalla mia piccola finestra:  
non fatta d'eterno, nient'altro

che l'eco di un canto sono.  
E solamente l'eco di un canto  
cerco nel gemito d'amore  
più puro ancora  
del silenzio del dolore.  
Un nido non cerco  
nella stilla di rugiada  
posata sul giglio del mio corpo.  
Sulle pareti della mia casa,  
della mia vita, i passanti  
lasciano tracce di ricordi,  
con nere penne d'amore:  
un cuore trafitto da una freccia,  
una candela consumata,  
pallidi segni taciturni  
su confuse e folli missive.  
Per ogni bocca che mi ha baciata  
è nata una stella, nella notte  
che scendeva sul fiume dei ricordi.  
Perché mai desiderare le stelle?



Questo è il mio canto,  
più deliziata, più felice  
non fui mai come ora  
prima d'ora, mai come ora...

*Forugh Farrokhzad*

## SALUTERÒ DI NUOVO IL SOLE

Saluterò di nuovo il sole,  
e il torrente che mi scorreva in petto,  
saluterò le nuvole dei miei lunghi pensieri  
e la crescita dolorosa dei pioppi in giardino  
che con me hanno percorso le aride stagioni.  
Saluterò gli stormi di corvi  
che a sera mi portavano in dono  
l'odore dei campi notturni.  
Saluterò mia madre, che viveva nello specchio,  
immagine della mia vecchiaia.  
E saluterò la terra, il suo desiderio ardente  
di ripetermi e riempire di semi verdi  
il suo ventre infiammato,  
sì, la saluterò  
la saluterò di nuovo.  
Arrivo, arrivo, arrivo,



con i miei capelli come odori  
che sgorgano dal sottosuolo  
e gli occhi miei, l'esperienza densa del buio.  
Con gli arbusti che ho strappato ai boschi oltre il muro.  
Arrivo, arrivo, arrivo,  
e la soglia trabocca d'amore  
ed io ad attendere quelli che amano  
e la ragazza che è ancora lì,  
nella soglia traboccante d'amore, io  
la saluterò di nuovo.

*Forugh Farrokhzad*

*La traduzione delle poesie è tratta da: F. Farrokhzad, Tavallodi digar (Un'altra nascita), Amir Kabir, Teheran, 1963/1964.*

*L'autrice (Teheran, 1934 - 1967) è stata una poetessa persiana. Ha sfidato le autorità religiose e i letterati conservatori, descrivendo la situazione femminile nella società iraniana degli anni Cinquanta e Sessanta.*

*Gli intellettuali del suo paese, e soprattutto i giovani, in occasione dell'anniversario della sua morte, ogni anno si riuniscono accanto al*



*suo sepolcro, accendono candele e leggono le sue poesie, di fronte ai versi dell'epigrafe che recitano:*

Io parlo dall'estremità della notte  
dall'estremità della tenebra  
dall'estremità della notte  
io parlo  
Se verrai a casa mia, oh mio caro  
portami una luce  
e una piccola finestra  
per guardare  
la stradina affollata e felice.



## CESSATE IL FUOCO

Non sparatemi!!

Volevo solo far scendere i miei capelli sulle spalle di un giardino  
l'uccello cade dalle fessure della finestra  
e il cuore del muro crolla nel pesante battito dell'ansia  
quando il tuo sparo geme nel mio cuore

Non sparatemi!!

La mia pelle voleva solo sentire un po' di sole  
le mie cellule stanche volevano nascondersi all'ombra di un fiore  
volevano solo baciare le labbra dell'acqua

Non sparatemi!!

Il capovolgimento può diventare una nuova creazione  
Un proiettile di piombo può essere come una palla da bimba  
che gioca nel mio cuore  
e questo sogno capovolto può essere il nostro sogno eterno,

che ora trova rifugio nei vicoli dell'infanzia  
attraverso le strade del sangue.

Non sparatemi!!

I miei capelli malati sono morti anni fa  
Seppellisci i proiettili di piombo vicino ai miei capelli  
forse nutriranno la terra  
e un giorno palle di plastica cresceranno  
conoscono la tecnica del gioco delle memorie  
nei capelli delle bambole.

*Elham Hamedi*

*Poetessa iraniana, artista multimediale, membro permanente dell'Iranian Visual Arts Scientific Association, è laureata in ricerca artistica presso la Yazd University, ha realizzato mostre personali e collettive in Iran e all'estero.*



## LE DONNE DELL'IRAN

Nel fuoco che brucia le prigioni di stoffa  
arde il coraggio delle donne dell'Iran.  
Occhi nuovi salutano il sole  
smarriti nell'orrore di una lunga notte.  
Scoppiano sogni di libertà,  
soffiano ancora i venti dell'amore  
volano in alto i veli della rassegnazione  
e mentre tagliano i capelli,  
cantano la forza della sorellanza.  
Nel grembo delle donne nasce la speranza  
si nutre di eroismo, si immola, si colora,  
e grida di dolore arrivano fino a Dio che oggi piange insieme a loro.

*Ella Grimaldi*

## UNA BELLA PIANTA

Per prenderci cura di una bella pianta  
dobbiamo innaffiarla tutti i giorni,  
stare attenti a quanta luce riceve.  
Non possiamo limitarci  
a versarci sopra una grande quantità d'acqua  
e poi ignorarla per un anno.  
In queste condizioni, la pianta muore.  
E lo stesso avviene per la democrazia:  
se non viene sorvegliata dalla gente, muore.

*Shirin 'Ebādi*

*Avvocata e pacifista iraniana premiata il 10 dicembre 2003 con il premio Nobel per la pace, per i suoi sforzi significativi e pionieristici per la democrazia e i diritti umani, in particolare i diritti delle donne, dei bambini e dei rifugiati.*

## CON VOI NASCE UN'UMANITÀ NUOVA

Care ragazze iraniane,  
il coraggio che avete voi io non l'ho mai dovuto tirare fuori, quindi non so neppure se lo possiedo. Anche se non sono più un'adolescente, la verità è che, non essendo mai stata costretta a lottare per la libertà mettendo a rischio la mia vita, ho ben poco da insegnarvi. Al contrario: sto imparando da voi.

Guardandovi scendere in piazza con i capelli liberi, tagliati, sciolti, a esigere il futuro che meritate e che ogni donna merita, mi avete dimostrato con l'esempio, con la presenza fisica sotto il cielo sterminato e a tiro di fucile, che la libertà è l'insostituibile radice della vita. Senza, siamo solo apparentemente vive. Senza, soffochiamo. Ci tengo a scrivervi la mia ammirazione e a dirvi che la vostra causa è la nostra: non siete sole. Persino qui, in questo angolo di mondo privilegiato in cui sono nata e cresciuta per pura fortuna, qui dove – grazie alle donne che hanno lottato prima di noi – tutte siamo libere di studiare, di vestirvi come preferiamo, di lavorare e di

sposarci con chi amiamo, la realtà non è così semplice come appare.

In Italia quasi ogni giorno una donna viene uccisa perché ha tentato di ribellarsi a un compagno violento che la considerava sua proprietà. Ogni giorno le donne sono vittime di pregiudizi e discriminazioni, continuamente veniamo scoraggiate dall'inseguire la nostra indipendenza, le nostre carriere, dall'esercitare la nostra felicità per sacrificarla a quella di figli e mariti.

Veniamo educate a piacere e a essere desiderate, molto meno a coltivare desideri nostri, a parlare forte con la nostra voce, a disubbidire e a prenderci uno spazio ampio, sociale, al di fuori del perimetro delle nostre case.

In ogni parte del mondo, in misure diverse, le donne vengono penalizzate, emarginate, ridotte al silenzio, stuprate, uccise per il solo fatto di essere donne. In ogni parte del mondo, con gradi diversi, ci viene negato il diritto all'identità. Ci chiedono di appartenere. Di sottostare. Di ubbidire. Ma noi non siamo cose, siamo persone. I nostri corpi non sono terreno di conquista e di giudizio di nessuno. Servono solo a noi: per correre, amare, gridare, andare, conoscere. Per costruire le nostre vite attraverso libere scelte.

Il vostro coraggio è un monito universale: la più alta chiamata al futuro. Un futuro, dopo millenni, finalmente giusto, che non ci vede solo figlie, o madri, o mogli, ma anche, sempre e prima di tutto, espressione dei nostri desideri, dei nostri sogni, della nostra voce. Un futuro in cui saremo amiche, perché la sorellanza è l'unica strada per ribaltare un mondo che ci offende e mette all'angolo dall'inizio dei tempi.

La vostra battaglia è la battaglia di tutte – e di chiunque si renda conto che questo scandalo non può continuare. Cavalcate l'impeto della giovinezza, la forza dell'ideale senza cui la vita non può dirsi tale.

Siate protagoniste, in prima persona, di una Storia inedita. Con voi nasce un'umanità nuova. E io ve ne sono grata.

*Silvia Avallone*

*Il testo è pubblicato su Donne Chiesa Mondo - Insetto mensile de L'Osservatore Romano (marzo 2023).  
Ringraziamo autrice e editore.*





L'associazione Ore undici è nata a Frascati una quarantina di anni fa, su iniziativa di un gruppo di persone che si incontravano per la Messa delle ore 11, celebrata da don Mario De Maio.

Oggi siamo una rete di amici (credenti, non credenti, diversamente credenti), sparsa in tutta Italia e accomunata dalla passione di coniugare la ricchezza del Vangelo, con il vivere quotidiano.

Ore undici è **uno spazio di ricerca e di esperienza per una spiritualità per il quotidiano.**

Le riflessioni, i confronti e i dialoghi, l'esperienza vissuta, hanno trovato una loro convergenza in quattro ambiti tematici:

**semplicemente vivere;**

**il difficile amore;**

**l'esperienza di Dio;**

**Gesù di Nazareth, fratello di tutti.**

Sostenuti e sollecitati dal magistero di papa Francesco verso la ricerca di un'ecologia integrale e una fratellanza universale, stiamo portando un'attenzione ancor più viva:

alla Madre Terra, ai bimbi e ai giovani;

alla politica intesa come amore alla *polis* e come impegno di

partecipazione attiva per il bene comune;  
alle immagini di Dio che determinano i nostri cammini di fede.  
Insieme desideriamo alimentare e assecondare i processi della vita  
in tutte le sue espressioni.  
Promuoviamo le nostre attività attraverso diversi strumenti di  
formazione e informazione:  
convegni, incontri e corsi di formazione, settimane di spiritualità;  
i Quaderni mensili *Ore undici* e gli approfondimenti *Scoiattoli*;  
il progetto di solidarietà *Madre Terra* a Foz do Iguaçu – Paraná in  
Brasile;  
è in fase di elaborazione un nuovo progetto in Salvador.

L' Associazione ha sede a Civitella San Paolo (Rm), dove don Mario  
vive e dove continuiamo ad incontrarci la domenica per la Messa alle  
ore 11, per il pranzo e per un pomeriggio di fraternità.

#### Associazione Ore undici

Tel. 0765/332478 - cell. 3929933207; cell. don Mario: 3473367843  
email: [oreundici@oreundici.org](mailto:oreundici@oreundici.org); sito internet: [www.oreundici.org](http://www.oreundici.org)  
seguici su facebook e youtube

- ATTANASIO Luca, Ambasciatore di pace  
AUTORI vari, Laudato si' – commenti  
AUTORI vari, Le donne  
AUTORI vari, Preghiere – edizione aggiornata  
AUTORI vari, Teologia del popolo  
Giuseppe BARBAGLIO, Le immagini di Dio  
Tonino BELLO, Gesù e i piccoli  
Frei BETTO, Fede e politica le sfide del tempo presente  
Bruna BOCCHINI CAMAIANI - Vito MANCUSO, Ernesto Balducci  
Ferruccio CAPELLI, Amore per la polis, Amore non paura  
Gabriella CARAMORE, La parola "Dio"  
Angelo CASATI, Ascolto e preghiera  
Luigi CIOTTI, I giovani e le periferie  
Nicola COLAIANNI, Libertà di religione tra mito e diritto  
Mario DE MAIO, La creatività e la vita  
Mario DE MAIO, Nuove maturità  
Mario DE MAIO, Bisogni e desiderio  
Papa FRANCESCO, Pregare il Padre nostro (prima parte e seconda parte)  
Filippo GENTILONI, Politica per vivere

Rita GIARETTA, La voce delle periferie  
Isabella GUANZINI, Tenerezza per un mondo nuovo  
Hans KUNG, Papa Francesco: un paradosso?  
Raniero LA VALLE, L'amore come risposta alla crisi  
Giulia LO PORTO, I volti di Dio in Gesù  
Alberto MAGGI e Roberto MANCINI, Verso nuove umanità  
Roberto MANCINI, La gestazione di un mondo nuovo  
Roberto MANCINI, La scoperta della misericordia  
Carlo MOLARI, Fede e politica  
Carlo MOLARI, Figli dello stesso padre  
Carlo MOLARI, Il difficile cammino della fede  
Carlo MOLARI, In cammino verso la Pasqua  
Carlo MOLARI, La Chiesa e il grido dell'altro  
Carlo MOLARI, La creazione non è finita  
Dalmazio MONGILLO, Il Silenzio  
Agnese MORO, I sentieri dell'incontro  
Stefano NASTASI, Il cuore di Lampedusa  
ORE UNDICI, Parole per ricominciare  
ORE UNDICI, Parole per vivere



Cristina PACE, Eschilo a Rebibbia  
Raimon PANIKKAR, Incontrare l'uomo  
Arturo PAOLI, Costruttori di pace  
Arturo PAOLI, Carlo de Foucauld. Fratello universale  
Arturo PAOLI, Enrique Angelelli. Il pastore martire  
Arturo PAOLI, Deserto  
Arturo PAOLI, Il sogno di Dio  
Arturo PAOLI, La radice dell'uomo  
Arturo PAOLI e Michele Dò, L' Uomo – Dio – La vita  
Arturo PAOLI e Vito MANCUSO, La forza che spinge ad amare  
Pia PERA e Arturo PAOLI, Il sogno del nonno – L'amore condiviso  
Paolo RICCA, La donna nelle chiese  
Felice SCALIA, Il Dio in cui non credo  
John S. SPONG, Il racconto del Natale - Una parola finale  
Odile VAN DETH, Credere nell'altro

### **ARCHIVIO SCOIATTOLI**

Chi desidera ricevere alcuni degli  
Scoiattoli può contattare la segreteria:  
tel. 0765/332478 - cell. 3929933207; email: [oreundici@oreundici.org](mailto:oreundici@oreundici.org)



## LE DONNE IRANIANE

# DONNA, VITA, LIBERTÀ

*Le poesie che presentiamo sono dedicate alla lotta per la libertà delle donne iraniane. Il mondo intero lotta per la loro libertà e per la riaffermazione dei diritti umani inviolabili in Iran e in tutti i territori in cui questi diritti sono calpestati.*

